

Iside la Strega

Dal Simbolo al Mito

Dal Rito all'Inconscio

Il diavolo nella Tradizione popolare italiana

Diodoro Siculo descrive una vertiginosa commutazione, comune però in ambito politeista, di una divinità in un'altra.

Se ne deduce che i pagani, fossero insomma plebei o ignoranti, patrizi o saggi, si lasciavano andare alla consuetudine di alterare i loro dei, arricchendoli con attributi provenienti da altre fonti culturali, confondendoli persino, oppure trasformandoli e adattandoli ai tempi, ovvero ancora coniugandoli tra loro e facendoli proliferare.

Iside

Uno degli esempi di questa umbratile

confusione riguarda Iside, la quale, all'inizio, era semplicemente sorella e sposa di Osiride *il Verde*, che, come tutte le divinità primaverili della Natura, viene soppresso dal fratello Seth.

Da vedova, necrofila, rinviene le parti smembrate del defunto marito, tranne proprio gli organi genitali.

Fondamento principale del divino è l'indeterminazione, ma nel caso della Dea, la Grande Dea, Dea Madre, caratteristica essenziale sembra essere la "ricerca", la ricerca delle membra mutilate (ed in particolare di uno specifico organo che tende ad assumere identità e vita propria) del ca-

davere del fratello-sposo per l'egizia, della figlia rapita (Kore) e trasformata in donna sessualmente matura (Persefone) per la greca Demetra. Ciò induce Erodoto ad affermare: "Iside nella lingua greca è Demetra".

Il problema della Tradizione

V'è chi ha asserito che *tradizione* ha la stessa radice linguistica di *tradimento*, ma l'indeterminazione delle cose divine ci induce a pensare che ad esse sia congeniale anche il fraintendimento, la confusione, o forse meglio l'integrazione.

Corps morcelé

Come per Demetra, come per Antigone, anche ad Iside è pertinente il gesto che costituisce l'identità della creatura vivente, la restituzione cioè, per usare un'espressione tipicamente *lacaniana*, del *corps morcelé* all'intero dell'immagine. In quanto sorella-sposa, ripete quella "fase dello specchio" assolutamente centrale allo sviluppo di ogni individuo, e lo fa con sguardo materno e accondiscendente.

Il "narciso femminile"

Cosicché il tipo femmina della *sorella sposa* è destinato a venire soppiantato dal tipo, non più intraprendente, incestuoso o coniugale, ma procreativo-nutritivo, insomma *materno*.

Anche se il "narciso femminile", a cui fa cenno Lou Andreas Salomé in "*Zum Typus Weib*" (Imago 1914), si realizza molto meglio proprio nell'incesto.

L'incesto

"Iside e Osiride, da parte loro, si amavano - narra Plutarco - e la loro unione si compì prima ancora della nascita, nel buio del ventre che li stava generando".

Vedova

"La legislazione - sostiene Diodoro Siculo, riferendosi a quei tempi ed a quei luoghi - contemplava il matrimonio tra fratelli per il successo ottenuto da Iside; costei, infatti, sposò il fratello Osiride e dopo la sua morte fece voto con un giuramento di non accettare altra unione coniugale, vendicò l'assassinio del compagno e regnò trascorrendo il resto della sua vita nel più assoluto rispetto delle leggi, divenendo motivo dei più grandi e numerosi benefici per tutti gli uomini".

Regina

Le sovrane d'Egitto che vanteranno la memoria di una diretta discendenza dalla prima regina Iside, la imiteranno, negli atteggiamenti esteriori dell'esercizio del potere, fino all'ultima rappresentante dei Lagidi,